

**LA MANOVRA DEL GOVERNO**



I CONTI DI PALAZZO CHIGI				
Deficit				
1996	1997	1998	1999	
123.000	61.400	61.000	60.000	
Spesa interessi				
1996	1997	1998	1999	
195.600	194.000	185.800	193.550	
Avanzo primario				
1996	1997	1998	1999	
72.600	131.000	122.300	120.800	
Deficit statale / Pil				
1996	1997	1998	1999	
6,6%	3,1%	3,0%	2,8%	

cifre espresse in miliardi di lire



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Giulio Broglio/Agf

# La Finanziaria è in porto

## Prodi: lavoro e riforme i prossimi impegni

La Finanziaria '97 è legge dello Stato. Il governo supera questo passaggio delicato, e Romano Prodi, soddisfatto, invita il Polo a collaborare per il varo delle riforme. «Nessuna tensione con Massimo D'Alema», precisa il presidente del Consiglio, che spiega il difficile rapporto con Rifondazione, che «rappresenta istanze legittime». E Bertinotti conferma: «Il varo della Finanziaria è un'operazione molto importante, ora si potrà lottare contro la disoccupazione».

problemi che dobbiamo risolvere». E il ponte lanciato verso il Polo, nella speranza che il rasserenamento del clima favorisca il confronto sulle riforme, è il primo messaggio contenuto nelle interviste televisive rilasciate da Prodi a Tg5 e Tg1.

«Ora il clima è meno teso dei giorni scorsi - ha affermato - e credo si possa collaborare, nei prossimi mesi, nella Bicamerale, sulle riforme da fare in modo un po' più civile di quello che è avvenuto nel passato. Gli ultimi due giorni in Parlamento sono stati molto buoni». Il presidente del Consiglio ha minimizzato l'affaire Bassanini, ricordando che errori organizzativi sono praticamente inevitabili quando si esaminano 10.500 emendamenti. Quanto al rapporto con Rifondazione Comunista, Prodi ha detto che con il partito di Bertinotti «il lavoro è stato molto interessante». «Di fronte a tanti stati europei spaccati e con tensioni sociali terribili - ha detto Prodi - ho lavorato senza cedere sui miei principi, ma ho capito che anche Rifondazione porta avanti dei problemi che non possono essere trascurati». Insomma, nessun ricatto o cedimento, ma attenzione a istanze giudicate legittime. Sempre rispondendo alle in-

terviste, Prodi ha negato che con Massimo D'Alema ci sia «un dialogo teso», anzi: «ci sono stati momenti di confronto sempre costruttivo. Questo ha dato stabilità al Governo. D'altra parte si sarebbe potuta approvare una Finanziaria se non c'era un forte accordo fra Governo e Pds? Questo accordo c'è stato - ha detto - e io penso che ci sarà anche in futuro, perché poi è l'asse, l'accordo tra Pds, la parte centrale dell'Ulivo e il Governo fondamento di ogni azione politica».

Ribadita la sua serenità sulla richiesta di rinvio a giudizio per il caso Cirio, Prodi ha comunque indicato alcune possibili iniziative dei prossimi mesi in materia di economia. Una tra le ipotesi allo studio è quella di interventi finalizzati alla creazione di nuova occupazione: un settore che potrebbe essere coinvolto è quello dell'edilizia.

**Arrivano aiuti all'edilizia?**  
Sul problema delle pensioni, confermando l'impegno a rispettare l'appuntamento per la verifica della riforma nel 1998, il presidente del Consiglio ha però ribadito che «per assicurare una pensione a chi ne ha davvero bisogno non è possibile avere persone che vanno via dal lavoro a 50 anni. Insom-

ma, sarebbe opportuno anticipare la verifica di un anno. Quanto al rapporto con gli imprenditori, Prodi si è detto certo che gli industriali ammorbidiranno i toni nei confronti del governo. «Negli ultimi tempi hanno giocato abbastanza pesante - ha affermato - ma come avvenuto nel dibattito sulla Finanziaria, prima ci sono state tensioni fortissime poi alla fine quando arriva il momento della sintesi si capisce che nell'interesse generale ciascuno deve lasciare da parte un piccolo pezzetto dei propri interessi particolari». Prodi ha comunque sottolineato di non aver mai temuto «tensioni e incomprensioni con categorie forti, perché altrimenti non si governa. In questi mesi - ha sostenuto - ho cercato di dare al paese degli obiettivi molto coerenti che non sempre sono piaciuti agli imprenditori, ma l'ho fatto e lo faccio perché non voglio guardare al breve periodo, ma voglio dare dei parametri precisi a cui dobbiamo arrivare in futuro». Infine, l'eventuale manovra correttiva in primavera se Maastricht rischiasse di allontanarsi: «se dovessi esserci - è la conclusione - il peso più grosso sarà costituito dal risparmio che abbiamo già impostato con la diminuzione dei tassi di interesse». E in caso, si taglierebbero le spese non aumentando il prelievo fiscale.

**IN BREVE**

**In sei mesi misure per 82mila miliardi**



Oltre 82.000 miliardi: è la cifra complessiva degli interventi di finanza pubblica messi in atto dal governo Prodi dal momento del suo insediamento, un livello molto vicino a quello della manovra "monstre" da oltre 93.000 miliardi dell'esecutivo guidato da Giuliano Amato. Ai 62.400 miliardi della legge Finanziaria per il '97, approvata ieri in via definitiva alla Camera, vanno infatti aggiunti i 16.000 miliardi della manovra di questa estate e i 4.285 miliardi previsti dal decreto di fine anno che dovrebbero essere recuperati soprattutto sul fronte delle entrate. Una cura molto forte che ha come obiettivo principale l'ingresso nella Unione Monetaria Europea: e proprio per questo a fine settembre, al momento del varo della manovra economica, il governo decise di raddoppiare l'entità della Finanziaria, portandola dai 32.400 miliardi previsti dal Documento di Programmazione Economica agli attuali 62.000 miliardi.

**Forzati del voto per una settimana**



Maggioranza "precettata" in aula per una intera settimana per l'approvazione della manovra economica. Dei 324 deputati del centro sinistra (compreso il presidente dell'assemblea Luciano Violante che non vota) le assenze sono state pochissime. Tutti mobilitati, compresi alcuni parlamentari ammalati e altri con impegni di famiglia. Come Rosa Stanisci (Sd) in aula da giorni con una ingessatura al braccio mascherata sotto il maglione, o Cosimo Faggiano (Sd) con un evidente «collare» contro gli attacchi di cervicale. Alfredo Zagatti (Sd) è rimasto in aula nonostante sia reduce da malore. Non hanno presentato «certificato medico» né Francesca Izzo (Sd) che nei giorni scorsi aveva accusato un malore durante le votazioni né il ppi Giuseppe Fiorini, medico, che ha cercato di arginare i sintomi di una colica. In aula anche Francesca Chiavacci (Sd) in attesa di un bambino e la presidente della commissione Affari Costituzionali, Rosa Russo Jervolino (nella foto), appena diventata nonna.

**«Maggioranza confusa» La Malfa si astiene**



Il segretario del Pri Giorgio La Malfa si è astenuto al momento della votazione sulla manovra. «Con una dichiarazione di voto ieri sera ho annunciato la mia astensione del voto sul bilancio e sulla finanziaria. Vi è una grande confusione nella guida del governo», ha detto, aggiungendo che «l'Ulivo sta vistosamente perdendo consensi nel Paese e se non vi sarà una correzione della situazione, le conseguenze saranno pesanti. Per questo motivo, richiedendo che vi sia una piena compartecipazione di tutte le forze di maggioranza all'elaborazione della politica e degli indirizzi di governo, segnalo con la mia astensione questo giudizio politico. Quanto all'intervento del governo nella vertenza dei metalmeccanici, non vorrei che invece di individuare un punto di equilibrio si determini uno scontro ancora più aspro del quale l'Italia in questo momento difficile non ha bisogno».

**Appello deputati pds e ppi per l'Ulivo**



Un gruppo di deputati del Pds e del Ppi (cui si aggiungono alcuni intellettuali di area) rivolgono un appello congiunto ai due partiti affinché nei prossimi rispettivi congressi si lavori al rafforzamento dell'Ulivo. In un documento, sottoscritto da una quarantina di deputati (tra cui Mancina, Melandri, Bressa, Lombardi, Salvini, Scoppola, Mafai) si afferma: «Per entrambi i partiti è in gioco uno sforzo di chiarificazione interna e una ricerca di più adeguata collocazione sistemica su uno scacchiere che è ancora in movimento. Comprendiamo la necessità di questo sforzo e di questa ricerca e ne condividiamo l'ispirazione. L'obiettivo della costituzione di un solido e moderno sistema politico si raggiungerà solo se le forze politiche in esso presenti riusciranno a darsi identità chiare e forti. Ci preoccupa tuttavia che in questo percorso sembri attenuarsi il riferimento all'esperienza e al progetto politico dell'Ulivo, come se questo fosse alternativo, o antagonista, a quello».

**L'INTERVISTA**

Il sottosegretario: siamo riusciti anche a convertire i decreti in scadenza, buon segno

# Bogi soddisfatto: «Il clima è migliorato»

ROMA. Gran sospiro di sollievo. La Finanziaria è andata in porto. Al termine di ottantatré lunghi giorni, con alti e bassi, momenti di crisi e di accelerazione, un bilancio dello svolgimento dei lavori, delle conclusioni e dei possibili sviluppi futuri, si può già provare a farlo. Con Giorgio Bogi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i rapporti con il Parlamento.

**Onorevole Bogi, la votazione conclusiva sulla Finanziaria ha chiuso una vicenda per certi aspetti davvero singolare. Cerchiamo di ricostruirla?**

Questa vicenda è iniziata con un conflitto molto aspro, fino all'uscita - come sappiamo - del Polo dall'aula ed un forte ostruzionismo della Lega. Questo è continuato fino all'approvazione definitiva anche se il clima è andato modificandosi sensibilmente.

**In che senso?**  
L'esempio più evidente è che nell'ultimo periodo siamo riusciti a

La Finanziaria è arrivata in porto dopo una travagliata navigazione all'insegna della solitudine della maggioranza vista la scelta del Polo e, in qualche modo, anche della Lega. Ma per Giorgio Bogi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i rapporti con il Parlamento, la soddisfazione va al di là del risultato raggiunto. Perché, anche se l'atteggiamento ufficiale non è cambiato, tra maggioranza e opposizione si è stabilito un clima costruttivo.

**MARCELLA CIANELLI**

convertire tutti i decreti che non avevamo trasformato in disegno di legge e che erano in scadenza per il 22 di dicembre. L'ultimo lo abbiamo convertito nell'ultima giornata di lavori. Va dato atto allo sforzo fatto da Camera e Senato ma anche a quello fatto dalla opposizione.

**Che però ha continuato nella scelta dell'assenza.**

Al di là della forma, che è restata quella dell'inizio, l'opposizione ha profondamente modificato la

sostanza del rapporto politico.

**Da un clima di scontro pregiudiziale...**

... e senza alcuna possibilità di scambio, neppure sul calendario dei lavori parlamentari, siamo arrivati ad uno scambio rilevante sulla logica di calendario parlamentare. Questa mi sembra la vera modificazione della vicenda che c'è stata intorno alla legge finanziaria.

**Ci sono altri punti, oltre questo, che la connotano?**



Il sottosegretario Giorgio Bogi

Ravagli

C'è da tener presente anche che il ragionamento per un calendario parlamentare si è spinto nei primi mesi del prossimo anno e che prevede una promessa di voto (che non significa accordo sui contenuti) su proposte del governo, della maggioranza ma anche dell'opposizione. Nel mese di gennaio, ad esempio, si prevede la ca-

lendarizzazione di almeno una proposta di legge che viene da Alleanza nazionale e poi della Lega. Il presidente Violante che, voglio dirlo, ha condotto la vicenda con una proprietà veramente di livello, si è assunto questo impegno.

**A cosa è dovuto, secondo lei, questo cambiamento di atteggiamento?**

Da due ordini di fatti. Il primo è che la vicenda televisiva non era in realtà una semplice vicenda televisiva, un fatto isolato. Ma, piuttosto, uno degli elementi di un progetto più complessivo che portava al ragionamento sul calendario parlamentare. Che ha portato a considerare scadenze diverse come la Bicamerale, i provvedimenti Bassanini, la questione emittenza o il pacchetto giustizia in un'ottica diversa.

**Il secondo motivo?**

A mio giudizio personale ha influito l'avvicinarsi della Bicamerale che mette forze politiche e gruppi parlamentari di fronte a un problema di forte complessità che nessuna parte deve immaginare, almeno come intenzione iniziale, di risolvere autonomamente. Che non significa compromesso sui contenuti ma logica di scambio, perlomeno di opinioni. Così è cambiato il clima intorno alla finanziaria.

**Questa vicenda ha consentito di**

**sfoltire l'ingorgo parlamentare dei decreti?**

Se ne è parlato poco. Però il governo Prodi aveva trovato un'eredità di 94 decreti legge. Tra trasformazione in disegni di legge, abbandono e conversione, sono scomparsi tutti. Negli ultimi giorni c'è stata una intensa collaborazione tra maggioranza e opposizione a fronte di un problema del genere che non ha significato voto congiunto ma il farsi carico che il Parlamento deve essere liberato dall'ingorgo dei decreti.

**E se questa situazione si riproducesse?**

Ecco il problema vero. Non bisogna reingorgare il Parlamento di decreti. Il Parlamento deve essere messo in grado, invece, di distendersi in programmi di breve e medio periodo. In modo da trattare in tempo percepibile dalla popolazione i problemi di questo Paese, quelli che la gente vive sulla propria pelle. E senza più il meccanismo incessante dell'urgenza.